

Organo dell'Associazione "Il Covo di Preghiera di S. Caterina" di Lucera (Fg)  
fondata da Rosa Lamparelli e iscritta al n. 457 del Registro Generale delle Organizzazioni di Volontariato

Anno XVI n. 4 ottobre - dicembre 2017 • Poste Italiane S.p.A. • Sped. in A.P. art. 2, comma 20/c Legge 662/96 • Autorizzazione DC 523 del 19.11.2001 • CPO/Foggia



Organo dell'Associazione "Il Covo di Preghiera di S. Caterina" di Lucera (Fg)  
Bandiera di Rosa Lamparelli in vendita alla €2,00 del Registro Generale delle Organizzazioni di Volontariato  
Ann. 874 - Numero - dicembre 2017 - Anno XXXI - n. 12 - Sped. in A.B. n. 2 - comma 20) legge 66/76 - Autorizzazione DC 122 del 19.11.2001 - (DS)Pg/sg

# IN QUESTO numero

Organo dell'Associazione  
**"Il Covo di Preghiera di S. Caterina"**  
iscritta al n. 457 del  
Registro Generale delle  
Organizzazioni di Volontariato  
71036 Lucera (Fg) - Via Mozzagrugno, 24  
Tel. 0881 548 440 - 339 16 36 587  
www.covodipregghiera.it  
info@covodipregghiera.it  
Conto Corrente Postale n. 13 53 08 52

**Direttore Responsabile**  
**Pasquale Forte**

**Realizzazione**  
**Associazione**  
**"Il Covo di Preghiera di S. Caterina"**

**Autorizzazione del**  
**Tribunale di Lucera**  
**n. 107/Reg. Stampa del 08.11.2001**

non contiene pubblicità

© **Tutti i diritti sono riservati**

**Impaginazione, Grafica e Stampa**

**Catapano Grafiche snc**  
di **Edmondo & Fabio**

Via Foggia, 109 - 71036 Lucera (Fg)  
Tel. 0881 520 003

**Foto**  
**Costantino Catapano**  
**e web**

Abbonamenti: offerta libera

In ossequio al decreto di Urbano VIII, si dichiara di non voler attribuire a quanto di straordinario è narrato in questo giornale altra fede se non umana e di non voler prevenire il giudizio definitivo della Chiesa al quale la Redazione intende sottomettere in tutto il suo.

**PREGHIERA A GESÙ BAMBINO**

pag.  
**3**

**L'UMILTÀ IN ROSINELLA**

pag.  
**4**

**AD MAIORA**

pag.  
**5**

**IMMACOLATA CONCEZIONE B.V. MARIA**

pag.  
**6**

**LE PREGHIERE DI ROSA LAMPARELLI**

pag.  
**7**

**DALLA GROTTA EMERGE AMORE**

pag.  
**8**

**DA RICORDARE**

pag.  
**9**

**IL DOGMA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE**

pag.  
**10**

**IL GRANELLINO**

pag.  
**11**

**IL GIOCO DEL SILENZIO NELLA PREGHIERA**

pag.  
**12**

**CORONCINA PER LE ANIME DEL PURGATORIO**

pag.  
**13**

**IL MIO CANTO DI NATALE**

pag.  
**14**

**LA VALIGIA**

pag.  
**18**

*In prima di copertina: Gesù Bambino Santuario Cava dei Tirreni*

*In quarta di copertina: Grotta casa Rosa Lamparelli*

Tutti quelli che hanno conosciuto personalmente Rosa Lamparelli e che hanno notizie interessanti da comunicare sono pregati di rivolgersi all'Associazione  
"Il Covo di Preghiera di S. Caterina" • 71036 Lucera (Fg) • Via Mozzagrugno, 24  
Tel. 0881 548 440 - 339 16 36 587

## PREGHIERA A GESÙ BAMBINO



*O splendore eterno del divin Padre, sospiro e conforto dei credenti,  
Santo Bambino Gesù, di gloria incoronato, deh!  
abbassa il tuo sguardo di bontà su tutti coloro che a te ricorrono fiduciosi.*

*Mira quante calamità ed amarezze,  
quante spine e dolori intrecciano il nostro esilio.*

*Abbi pietà di chi tanto soffre quaggiù!*

*Pietà di coloro che piangono per qualche sventura:  
di coloro che languiscono e gemono su un letto di dolore:  
di coloro che son fatti segno d'ingiusta persecuzione:*

*delle famiglie senza pane o senza pace:*

*pietà infine di tutti quelli che, nelle varie prove della vita, in te fidenti,  
implorano il tuo soccorso divino, le tue celesti benedizioni.*

*O Santo Bambino Gesù, in te solo l'anima nostra, trova il vero conforto!*

*Da te solo si può attendere la tranquillità interiore,  
quella pace che allieta e conforta.*

*Volgi, o Gesù, sopra di noi il tuo sguardo pietoso;  
mostraci il tuo sorriso divino; alza la tua destra soccorritrice;  
e allora, per quanto amare possano essere le lacrime di questo esilio,  
si muteranno in una rugiada di consolazione!*

*O Santo Bambino Gesù, conforta ogni cuore afflitto,  
e a noi dona tutte le grazie di cui abbiamo bisogno.*

*Così sia.*



## L'UMILTÀ IN ROSINELLA

a cura del Presidente Pasquale Forte

L'umiltà sembra essere spesso fraintesa nel suo significato più profondo e spesso è considerata una qualità negativa e spregevole, invece deve essere vista come condizione di distacco dall'importanza personale. Essa è l'opposto dell'orgoglio.

La persona umile ha un comportamento improntato alla consapevolezza dei propri limiti ed al distacco da ogni forma di orgoglio, essa ha capacità di ascolto e rispetto per il prossimo.

L'umiltà è una virtù stupenda, ma è anche la più difficile da conquistare, essa non tollera la falsità.

Essere umili significa anche essere sinceri, la sincerità non è altro che umiltà e si acquista solo accettando umiliazioni.

L'umiltà è in ogni caso verità, vera conoscenza di se stessi, e perciò non impedisce di riconoscere le buone qualità che si posseggono, ma induce a non dimenticare che sono state ricevute da Dio come doni da mettere generosamente al servizio degli altri. Davanti a Dio dobbiamo assumere un atteggiamento di profonda adorazione e di amorosa gratitudine, qualunque atteggiamento presuntuoso o auto-sufficiente ci priverebbe della sua grazia e ci lascerebbe prigionieri delle nostre povere miserie. L'umiltà diviene così l'altra faccia dell'amore di Dio, della carità. L'umiltà insegnata dal Signore è anche l'altra fac-



cia della carità verso il prossimo. Chi sa di essere nulla davanti alla maestà di Dio, evita l'orgoglio e il disprezzo del prossimo, sa comprendere gli altri, anche i loro errori e si concretizza nell'ascolto, nella sensibilità, nell'amore, nella carità... Testamento sull'umiltà è che Cristo ha percorso un cammino di umiltà; Egli stesso lo propone come esempio quando dice: "Imparate da me, che sono mite e umile di cuore". L'umiltà è il migliore modo per amare Dio, è il fondamento su cui poggia tutta la santità, è il nostro orgoglio ad impedirci di diventare santi. Senza l'umiltà non si può obbedire ai comandamenti e raggiungere alcun bene, nessuno mise in pratica così bene l'umiltà come Maria.

Rosinella aveva una grande umiltà. Mai voleva parlare di sé. Si considerava una nullità, una povera ignorante incapace di tutto, uno straccio vecchio usato da buttare via. La infastidivano le adulazioni, le lodi rivolte alla sua persona. Se qualcuno aveva per lei espressioni di gratitudine era solita dire io non ho fatto niente. Non capisco niente. E' il Signore che ha fatto tutto, date lode a lui e ringraziatelo per i favori che vi ha concessi. Si sentiva indegna di essere stata scelta da Dio per una missione così delicata e di ricevere i doni della sua bontà e benevolenza.

L'umiltà è la grande virtù che le ha consentito la massima dipendenza da Dio, si considerava una povera creatura alla quale Dio ha fatto grandi doni. Per lei la Madonna era il modello di umiltà ed accoglienza da seguire. Dalla profonda umiltà nasce la capacità di accogliere l'amore e le grazie di Dio.

Umile nell'abbigliamento, nelle parole, aveva una fede granitica, cieca. La sua vita è stata quella di un umile donna, che, pur folgorata da continue esperienze del soprannaturale, ha vissuto una intensa, lunga esistenza, tra le quattro mura della sua casa, nel più assoluto nascondimento, svolgendo un'opera di apostolato originale e silenziosa. Si è sacrificata per gli altri, si è consumata per gli altri ed ha cercato sempre di intercedere per gli altri. Umiltà e sottomissione, diceva sia fatta la volontà di Dio.

Umiltà, accoglienza, pazienza e mitezza nell'accogliere le persone che frequentavano la sua casa, sempre pronta ad accogliere tutti ed ascoltare anche nei momenti in cui il suo fisico non reggeva più, anche quando non veniva compresa. Dignitosamente sopportò le umiliazioni. Alle tante persone, che affluivano alla sua modesta abitazione, dava conforto nelle affezioni, speranza nelle delusioni, suggerimenti nelle difficoltà materiali e spirituali ed ha sempre aiutato i bisognosi. Credeva nell'onnipotenza, sempre sottomessa alla volontà di Dio nelle cui braccia si abbandonava con fiducia.

Rosinella prendici per mano ed insegnaci ad amare Dio come lo hai amato tu nella semplicità quotidiana della nostra vita al fine di poter praticare la pienezza d'amore verso Dio e verso il prossimo. Abbandoniamoci alla volontà di Dio così diamo valore ai nostri giorni.



A seguito della nomina del Santo Padre del 4 agosto, nella Basilica Cattedrale di Lucera il 18 ottobre con una celebrazione presieduta dal pastore della diocesi S.E. Rev.ma Mons. Giuseppe Giuliano, con-ordinanti S.E. Rev.ma Mons. Salvatore Ligorio, arcivescovo metropolita di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo, e S.E. Rev.ma Mons. Domenico Cornacchia, vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, già vescovo di Lucera-Troia è avvenuta la consacrazione episcopale di Don Ciro Fanelli con il suo “ si, lo voglio ”. L’immensa partecipazione popolare alla sua ordinazione episcopale ha manifestato la grande considerazione che i lucerini nutrono nei suoi confronti.

Dio ti benedica per quanto hai fatto nella tua e nostra amata Lucera. Sentimenti profondi ed indelebili di affetto, di amicizia e di gratitudine continueranno a legarci alla tua persona.

La scelta del tuo motto “ omnia propter evangelium ” (tutto faccio per il Vangelo) sta a rinnovare al Signore l’offerta di te stesso al suo disegno. Sappiamo che la tua pluriennale esperienza di parroco, di padre spirituale del seminario, di assistente dell’Azione Cattolica e di vicario diocesano, come la tua grande preparazione teologica ti mettono nelle condizioni di affrontare con serenità un compito sicuramente sempre difficile ed impegnativo. Siamo certi che la tua nuova famiglia di Melfi-Rapolla-Venosa ti accoglierà con immensa gioia quale nuovo pastore.

Certamente la diocesi a te affidata, nella quale farai ingresso il 4 novembre, sarà pronta ad accoglierti e ad aprirti il proprio cuore per legarsi a te come ad un padre in un profondo ed indelebile sentimento di affetto e di amicizia.

Sappiamo, che l’impegno che ti attende non sarà facile, ma sappiamo che sei uomo giusto ed operoso, aperto e disponibile ad affrontare i tanti problemi spirituali di questo nostro tempo e della nuova realtà territoriale. Sarai sempre presente nelle nostre preghiere affinché il Signore illumini il tuo cammino e ti dia la giusta forza per affrontarlo degnamente, ti assista sempre con la consolazione e i doni dello Spirito Santo e ti affidiamo con fiducia a Santa Maria patrona di Lucera.

Sono 27 anni che il Signore, nella tua persona, ha donato alla chiesa e ai fedeli un sacerdote amorevole e al servizio di Dio e del prossimo. Grazie per quella inconfondibile testimonianza di autentico, di buono e illuminato sacerdote. Condividiamo in pieno l’invito augurale che ti ha rivolto il nostro Vescovo : “ Resta te stesso! Resta quello che sei. O meglio, parti e riparti sempre da quello che sei: il Signore così ti ha guardato, così ti ha scelto, così Egli ti ha costruito, questa è la piattaforma esistenziale certamente da purificare ma anche da assumere cordialmente, con la quale riconciliarsi e dalla quale ricominciare di continuo”. Non privarti della possibilità di essere e brillare in tutta la tua luce. Non fingere di essere qualcun’altro, non nascondere ciò che realmente sei, senza badare a quello che può dire la gente. Ricordati della frase che diceva spesso Rosinella: la bocca del sacco si può chiudere ma non quella degli uomini.

Ti ringraziamo e ti siamo grati per esserci stato vicino, per i consigli, per le esortazioni e per l’amicizia che ci hai donato.

Certi che ci porterai sempre nel cuore, ti assicuriamo preghiere e ti chiediamo di essere presenti nelle tue. Non ci resta che

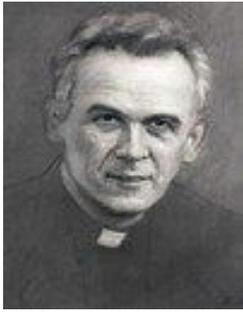
augurarti un fervido e fruttuoso ministero episcopale e ti salutiamo con un forte abbraccio fraterno in Cristo Gesù.





## IMMACOLATA CONCEZIONE B.V. MARIA

di Don Carlo Sansone



“Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto” Lc 1,26-38. E’ la risposta di ogni cristiano, non è una notifica di presenza

ma professione di consenso alla volontà del Signore, rivolta a tutti quelli che lo accolgono. Il consenso di Maria è il consenso di chi vuol seguire Gesù non dove si desidera ma dove Lui vuole e vorrà guidarmi; un consenso di fede, che è tale se si pratica ciò che mi affida: seguire il Signore testimoniando la sua rivelazione, il suo insegnamento, la sua stessa vita di obbedienza, di fedeltà, di umiltà, nutrita e vissuta nella misericordia, nella volontà di Dio Padre, nella fraternità con ciascuno di noi. Testimoniare è far passare Gesù. Nonostante la rivelazione dell’angelo e il suo incoraggiamento: “Non temere perché hai trovato grazia presso Dio” Maria vive il turbamento, il timore, il disagio, ma sono disarmati dal dono dello stato di grazia divina di cui l’angelo è messaggero, il dono dello Spirito santo, che agirà per la missione che le viene affidata, per il bene e la salvezza dell’intera umanità. Ciascun battezzato si riconosce in Maria, il cristiano amato da Maria, Maria non può non amarci, lei ha lo sguardo, la tenerezza, la fedeltà stessa di Dio Padre verso le sue creature e figli di cui Gesù è il primogenito. Nel disagio di Maria ci riconosciamo tutti nel dover fare la volontà di Dio, Maria obietta: “Come è possibile, non conosco uomo”, noi quante volte diremmo: proprio a me, non ci credo, è una mia immaginazione, non sono degno, sono un peccatore...La risposta per noi è stata depositata già nel seno di nostra madre, e donata dal battesimo che ci fa figli di Dio e fratelli di Gesù, Maria nostra madre nella professione di fede e di accettazione della volontà di Dio: “Avvenga di me quello che

hai detto”, il fiat, del battezzato, dello sposato, del consacrato per un ministero, il sì di ogni discepolo, il sì della Chiesa famiglia di Dio. Non si vive di rendita ma d’impegno così come siamo, vivendo giorno dopo giorno, nella fedeltà: “Avvenga di me quello che hai detto, eccomi”. Siamo abitati da Dio, siamo sua abitazione: “Concepirai un figlio”, ogni discepolo di Gesù è chiamato all’obbedienza e fedeltà del fiat: “Stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli, perché chiunque fa la volontà del Padre mio...questi è per me fratello, sorella, e madre” Mt 12, 49-50.

Condividiamo con Maria e con Giuseppe, suo sposo, la loro missione ricevuta da Dio: “Dio ci ha benedetto in Cristo, in lui ci ha scelto per essere santi (santificati) e immacolati...predestinandoci a essere figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà” (Ef 1,3,4,5).

La maternità di Maria “ Continuerà fino a che gli eletti non abbiano conseguito per sempre la gloria finale” (Vat II Lumen gentium n. 61-62). Pertanto la missione di Maria continua mediante la sua intercessione ad “Ottenerci le grazie della salvezza eterna”. Non c’è una religione cristiana e una mariana, la devozione a Maria non va distinta e vissuta senza quella a Gesù Cristo, ricorda la dottrina del Concilio ecumenico Vaticano II: la missione di Maria “Va intesa in modo che nulla detragga, nulla aggiunga alla dignità ed efficacia di Cristo, unico Mediatore”, la Chiesa pertanto “Non dubita di riconoscerla apertamente, la sperimenta continuamente e la raccomanda all’amore dei fedeli, perché, sostenuti da questo materno aiuto, siano più intimamente congiunti col Mediatore e Salvatore”.

Scrivere il beato Aelredo abate: “ Per mezzo della beata Vergine Maria siamo nati molto meglio che non per mezzo di Eva, per il fatto che Cristo è nato da lei. Ella è veramente la nostra madre, per lei infatti siamo nati non al mondo, ma a Dio”, ci è stata restituita la vita eterna. La nostra confessione di fede ringrazia e vive del magnificat della nostra madre Maria: a Betlemme ci dona Gesù, la Chiesa ci dona Gesù, dopo la morte – passaggio dalla vita terrena alla vita eterna, ci dona a Gesù Cristo il Signore.



# LE PREGHIERE DI ROSA LAMPARELLI



di Padre Raffaele Di Muro ofm conv.



Rosa Lamparelli compone alcune belle e sentite preghiere, indice di un cuore veramente innamorato del Signore. Ella lascia 229 biglietti che detta al fratello Matteo o ad alcune amiche fidate, non avendo lei molta praticità nelle scrivere. Si tratta soprattutto di orazioni. I componimenti sono molto semplici, ma ricchi di una sapienza di matrice soprannaturale.

In questi brani vi è tutta la semplicità, l'umiltà e la grande fede di *Rosinella* che in queste poche pagine racconta il suo cammino di comunione con Dio e la sua speciale missione domestica. Questi pochi e preziosi scritti abbracciano ben settanta anni, dal 1930 al 2000 e riflettono la sua bellezza interiore, la sua grande sensibilità nonché il suo rilevante desiderio di santità.

Di seguito riportiamo alcune sue invocazioni a Gesù che esprimono la fede e l'amore verso Lui da parte della donna lucerina.

Gesù, tu sei il Padre / Gesù, tu sei mio Fratello  
Gesù, tu sei il mio Sposo / Gesù, tu sei il mio Amico  
Gesù, tu sei il mio Compagno / Gesù, tu sei il mio Conforto  
Gesù, tu sei il mio Ristoro / Gesù, tu sei il mio Balsamo  
Gesù, tu sei il mio Rifugio / Gesù, tu sei il mio Sostegno  
Gesù, tu sei la mia Dolcezza / Gesù, tu sei il mio Bene  
Gesù, tu sei il mio Consolatore / Gesù, tu sei la mia Guida  
Gesù, tu sei il mio Sollievo / Gesù e Maria

Questa preghiera colpisce per la confidenza straordinaria che la Lamparelli ha con Gesù, al quale si rivolge con il "tu", invocando sempre il Suo santissimo nome. Ogni invocazione dice che il Cristo è davvero tutto per lei. E' l'Onnipotente Salvatore, Colui che è l'Altissimo Signore che costantemente la sostiene, la ama, la conduce e la santifica. *Rosinella* canta la grandezza del Redentore, ma anche la sua tenerissima vicinanza fonte di gioia e di conforto indicibili. Bella è significativa anche la preghiera che Rosa Lamparelli compone alla Vergine Maria e che di seguito riportiamo.

Tu che sei la stella che brilla nel firmamento, guardaci, o Maria  
Tu che sei la fonte della nostra speranza, liberaci dal male, o Maria  
Tu che sei la nostra vita, consolaci, o Maria  
Tu che sei la guida dei naviganti,  
salvacì da questo mare tempestoso, o Maria  
Tu che sei la stella del mattino, illumina le nostre menti, o Maria  
Ti che sei la consolatrice degli afflitti,  
asciuga le lacrime di chi piange, o Maria  
O tu, che ai piedi della Croce,  
chiedesti perdono a Dio per tutta l'umanità,  
prega per la nostra salvezza, o Maria  
I tuoi occhi versarono fiumi di lacrime per le nostre sozzure.  
Ti ringraziamo, o Maria  
I lamenti del tuo Figlio, che squarciavano il tuo cuore  
ancora risuonano nelle tue orecchie. Sostieni il cuore di tante mamme,  
che vedono i loro figli perire senza un aiuto, o Maria.

Le invocazioni di Rosa Lamparelli cantano l'Immacolata come Colei che in tutto ha condiviso la *kenosi* del Figlio e che è sostegno e fondamentale riferimento per tutta l'umanità, particolarmente quella più sofferente. Maria, unita al mistero della croce di Gesù, è aiuto per quanto portano croci dolorose in terra.

Di seguito riportiamo la *preghiera del cuore* di Rosa Lamparelli, ossia l'invocazione che in modo assai frequente rivolge alla Vergine Maria.

O Maria lacrimosa  
ai piedi della croce  
tu pregasti il Redentore  
per la salvezza dei peccatori.  
O Maria, prega per noi.

E' la preghiera che *Rosinella* ha frequentemente sulle labbra. La invoca sempre durante il S. Rosario e la ama particolarmente perché è un meraviglioso inno alla Vergine che soffre in modo indicibile sul Golgota ed intercede, ora gloriosa, per tutta l'umanità. Nelle parole della Lamparelli emerge l'immagine di Maria sofferente che condivide i dolori del Figlio. La immagina ai piedi della croce sofferente e la invoca a favore di tutti i peccatori: nel suo cuore e nella sua mente la Madonna è contemplata come l'Addolorata che è strettamente unita alla *kenosi* di Gesù. Questa visione mariologica è presente in entrambe le invocazioni alla Vergine da lei composte e che sono indice della sua contemplazione costante del mistero della croce.





## DALLA GROTTA EMERGE AMORE

di Rita Di Giovine



Il Natale è ormai alle porte. La martellante strumentalizzazione commerciale, come ogni anno, sta offuscando il suo vero significato, stordisce la mente e getta il cuore in una grande confusione. L'avvento, lasso di tempo che precede il Natale, dovrebbe essere un periodo di grandi riflessioni, dove ogni individuo, davanti alla dolcezza della nascita di un Bambino-Dio, fatto uomo per noi, si interroghi su ciò che questo evento produca nella propria vita, se sia messo al centro o relegato in periferia, adombrato e confuso tra altre luci effimere. Scavando nel proprio intimo, lasciando a terra ogni zavorra che appesantisce la nostra anima, rendendola arida, come la sabbia di un deserto, nell'amore, nella comprensione, nella solidarietà verso il fratello e nella fiducia in Dio che ha "mandato il Suo Unigenito Figlio" sulla terra per condurci alla vita eterna, dovremmo metterci in gioco tentando un cambiamento di rotta che non sia ipocrita, legato solo al periodo natalizio, ma sostanziale e duraturo. Che bello sarebbe, se almeno per una volta, anziché presi dalla frenesia insaziabile degli acquisti in negozi superaffollati, ci fermassimo col cuore davanti alla grotta di Betlemme, nella solitudine di una notte silenziosa, contemplando il Bambino, luce del mondo, Maria, la donna più santa, immacolata, e Giuseppe, l'uomo più giusto...quali doni più preziosi potremmo ricevere? Nella povera e gelida grotta ha avuto inizio la storia della salvezza dell'umanità, adagiato tra la paglia di una mangiatoia, riscaldato dal respiro di due animali e circondato dall'amore di Maria e di Giuseppe, è venuto al mondo Gesù, un bambino che "nacque povero e fece spaventare i ricchi, nacque umile e fece allarmare i potenti, nacque

mite e disarmato e scatenò l'ira dei violenti". Un Bambino che "spacca" la storia generando la più grande e benefica trasformazione dell'umanità: da questo Bambino, infatti, è nata la civiltà dell'amore e del rispetto e ogni volta che ci si allontana da Lui riaffiora la cattiveria che calpesta la dignità umana. Al tempo di Gesù, la strage denominata "strage degli innocenti" non destò molto scalpore poiché era usuale uccidere i bambini indesiderati, come è attestato negli scritti di vari autori, infatti, lo stesso Seneca in una lettera affermò "Se non gradisci il bambino...puoi immergerlo" cioè, puoi ucciderlo affogandolo. Che orrore! Gesù condannando questa barbarie, si è schierato dalla parte dei più deboli, restituendo il rispetto della vita di tutti, pronunciando con forza "Lasciate che i bambini vengano a me, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio". Nel 180-190 d.C. nella lettera a Diogneto, un ignoto autore scrisse "I cristiani si sposano come tutti e generano i figli, ma non gettano via i neonati", il Bambino di Betlemme ha sovvertito la storia. Eppure molti cristiani si sono recati alle urne approvando la legalizzazione dell'aborto, riconoscendolo come un diritto della donna. Ed ecco che riaffiora la cattiveria! Il diritto alla vita calpestato, il Bambino nuovamente relegato in periferia, lontano dal cuore degli uomini. Quegli occhi lucenti con cui viene guardato il Divino Infante il giorno di Natale, si sono trasformati in inespressivi pezzi vitrei, incapaci di distinguere il bene dal male. Tutto è lecito nell'ipocrisia del mondo moderno! Il Natale ormai si è trasformato in festa senza il Bambino! Qualche anno fa, precisamente nel 2004, alcune insegnanti di una scuola elementare di Modena, pensarono di togliere il nome di Gesù da una canzone di Natale, sostituendolo con virtù. Altre, invece, sostituirono la storia del Natale di Gesù con quella di Cappuccetto Rosso, gesto riprovevole non solo dal punto di vista religioso ma anche didattico poiché la storia e la favola sono state messe sullo stesso piano. Quanta paura fa questo Bambino che ha cambiato



## DALLA GROTTA EMERGE AMORE



di Rita Di Giovine

il mondo! Dalla grotta di Betlemme emerge Amore, ma perché quest' amore fa tanta paura? Forse perché va contro la logica del mondo che promuove odio, ricchezza, fama? Forse perché bisogna uscire dal proprio egoismo e volere il bene degli altri prima del proprio? Se solo ci chiedessimo "quanto profumiamo di Betlemme?" cioè "quanto rivive in noi la scelta di Gesù nato nella povertà di una grotta?", molto probabilmente la risposta, non facile, scuoterebbe le fondamenta delle nostre certezze facendoci vacillare, spogliandoci della maschera dell'ipocrisia, costringendoci a una proficua introspezione, capace di riportare la Luce al centro delle nostre scelte.

Numerosi sono i Santi che con il loro cuore hanno preso domicilio presso la grotta, infatti, contemplando il mistero di Betlemme hanno trovato l'impulso rinnovatore della loro esistenza, primo fra tutti San Francesco D'Assisi che fece della povertà, ben visibile nella grotta, la regola della sua vita e dell'ordine da lui fondato e a lui si deve anche l'inizio della tradizione del

Presepe. Rosa Lamparelli, ai piedi della statua dell'Immacolata che troneggia in una grotta nella sua camera da letto, era solita deporre una piccola statua di Gesù Bambino e riusciva a coinvolgere moltissime persone nella recita della novena dell'Immacolata e del Santo Natale. Il suo amore per il Bambino Gesù era tangibile, i suoi occhi si illuminavano nel vedere il "Bambino e la Madre" e tutto ciò che usciva dalle sue labbra era un' incessante e palpitante preghiera. Quante anime ha guadagnato a Dio! Se solo sapessimo seguire il suo esempio! Quest'anno per Natale ho deciso di farmi un regalo speciale: il silenzio per contemplare tutto l' amore che emerge dalla grotta.

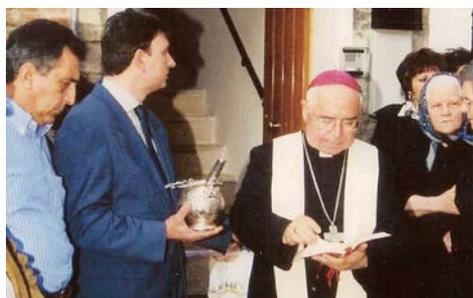
### DA RICORDARE



Nel ricordo della cara, amata ed indimenticabile zia Rosinella, il giorno 6 gennaio 2018, giorno dell'Epifania del Signore, presso la Basilica Cattedrale, alle ore 08,00 celebrazione della Santa Messa ed a seguire, presso la sua abitazione, sarà servito il tradizionale caffè.



Il 6 marzo 1910 è venuta al mondo Rosa Lamparelli. La ricorrenza della sua nascita sarà ricordata con la celebrazione della Santa Messa presso la Basilica Cattedrale, alle ore 08,00 domenica 4 marzo.



Il 22 marzo ricorre il diciassettesimo anno di vita dell'associazione. Ringraziamo il Signore per questo bel dono che ci ha fatto con la celebrazione della Santa Messa presso la Basilica Cattedrale, alle ore 08,00 domenica 25 marzo.



## IL DOGMA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA

di Giusi D'Andola



Già celebrata dal secolo XI, la solennità dell'**Immacolata Concezione della Vergine Maria** si inserisce nel contesto dell'Avvento e del Natale, congiungendo l'attesa messianica e il ritorno glorioso di Cristo con la memoria della Madre. In tal senso questo periodo liturgico deve essere considerato un tempo particolarmente adatto per il culto della Madre del Signore. Maria è la tutta santa, immune da ogni macchia di peccato, dallo Spirito Santo quasi plasmata e resa nuova creatura. Già profeticamente adombrata nella promessa fatta ai progenitori della vittoria sul serpente, Maria è la Vergine che concepirà e partorirà un figlio il cui nome sarà Emmanuele. Il dogma dell'Immacolata Concezione fu proclamato da Pio IX nel 1854 con la bolla *Ineffabilis Deus* nel paragrafo più citato del documento papale (DS 2803):

“La dottrina [...] sostiene che la beatissima Vergine Maria fu preservata, per particolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, immune da ogni macchia di peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento, e ciò deve pertanto essere oggetto di fede certa ed immutabile per tutti i fedeli”

Immacolata Concezione vuol dire che la Vergine Maria, pur essendo stata concepita dai suoi genitori (sant'Anna e san Gioacchino) così come vengono concepite tutte le creature umane, non è mai stata toccata dal peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento.

Ma cosa significa che la Vergine Maria fu concepita immacolatamente?

La risposta sta nel fatto che la Vergine Maria non solo avrebbe dovuto concepire il Verbo incarnato e quindi portare con sé, nel Suo Grembo, il Dio fattosi uomo; ma anche perché avrebbe dovuto dare al Verbo incarnato la natura umana. Il catechismo afferma che Gesù Cristo è vero Dio ma anche vero uomo, nell'unico soggetto

che è divino. Si tratta dell'unione ipostatica. Ebbene, non si può pensare che Dio, somma perfezione e somma purezza, possa aver ricevuto la natura umana da una creatura toccata – anche se brevemente – dal peccato e, quindi, in quanto tale, soggetta in qualche modo all'azione del Maligno.

La parte evangelica in cui si evince che Maria Vergine è Immacolata è nell'Annunciazione: l'Angelo saluta Maria con l'appellativo “Piena di Grazia”. Tali parole fanno chiaramente capire che non si tratta semplicemente di un saluto rivolto a chi è nello stato di Grazia, ma a chi è totalmente pieno della Vita di Dio, totalmente pieno di questa Vita perché costitutivamente immacolato.

Il dogma fu promulgato nella Cappella Sistina dal beato Pio IX l'8 dicembre 1854. Il Pontefice, durante il suo esilio in Gaeta (1849-1851) – dovuto alla Rivoluzione mazziniana che nel 1848-1849 aveva portato alla costituzione della Seconda Repubblica Romana, per sua natura massonica e anticristiana – aveva fatto voto in una cappella dedicata all'Immacolata che,



qualora avesse ricevuto la grazia del ritorno a Roma e del ripristino dell'ordine cristiano nell'Europa allora sconvolta dalla Rivoluzione, avrebbe appunto impegnato tutto se stesso nell'attuazione della proclamazione del gran dogma mariano. Come Pio IX ebbe poi a dire, sentì tale esigenza come una chiamata interiore, che ricevette mentre era assorto in preghiera dinanzi all'immagine dell'Immacolata. Si attese il XIX per la proclamazione di tale dogma primo perché il dogma dell'Immacolata Concezione è un dogma di approfondimento della Rivelazione (approfondimento vuol dire che è comunque contenuto implicitamente nella Rivelazione) per cui era naturale che tale approfondimento avvenisse nel corso della storia; secondo perché tale dogma fu una risposta all'influenza illuminista (prima) e positivista (poi) che affermavano una sorta di “immacolata concezione” dell'uomo. Si tratta del mito del buon selvaggio secondo cui

# IL DOGMA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA



di Giusi D'Andola

l'uomo sarebbe in natura buono ma poi verrebbe rovinato dalle strutture sociali. La conseguenza di questa errata antropologia era il ritenere che la soluzione di ogni male non stesse prima di tutto nella conversione del cuore dell'uomo ma solo nella teorizzazione di ideologie rivoluzionarie e utopiche atte a realizzare una sorta di "paradiso sulla terra". Ebbene, il dogma dell'Immacolata Concezione nel 1854 e la sua conferma venuta dall'Alto che si avrà quattro anni dopo a Lourdes (La Vergine si presentò a Bernadette con queste testuali parole: "Io sono l'Immacolata Concezione"), furono una risposta cattolica a questo errore. Se la Vergine Maria è stata concepita immacolatamente vuol dire che tutti gli altri uomini nascono macchiati dal peccato. E la salvezza non ci viene dalla scienza o dal progresso, ma solo dalla grazia divina e dalla nostra adesione – di fede e di opere – alla Redenzione di Cristo. Occorre aggiungere anche che il fatto che si sia atteso tanto tempo prima di promulgare il dogma, è fattore ulteriormente accertativo della validità della decisione di Pio IX, in quanto fu frutto di secolari discussioni teologiche, che, pur basate su iniziali posizioni distanti, portarono però alla scoperta della verità sulla materia del dogma. Inoltre, un altro fattore decisivo, era costituito dal fatto che ormai già da secoli, ovunque nella cattolicità, si venerava Maria anche sotto il titolo di Immacolata, e centinaia erano le cappelle già consacrate al suo immenso privilegio. Proprio in una di queste, come detto, il be-

ato Pio IX ebbe la suggestione di giungere alla grande epocale decisione del dogma. L'8 dicembre del 1857, papa Pio IX, inaugurò e benedisse a Roma, il monumento dell'Immacolata, detto di Piazza di Spagna, monumento interamente pagato dal re di Napoli Ferdinando II. Papa Pio XII, nel giorno dell'Immacolata Concezione, ha iniziato a inviare dei fiori come omaggio alla Vergine; il suo successore, papa Giovanni XXIII, nel 1958, uscì dal Vaticano e si recò personalmente in Piazza di Spagna, per deporre ai piedi della Vergine Maria un cesto di rose bianche, e successivamente fece visita alla basilica di Santa Maria Maggiore. Tale consuetudine è stata continuata anche dai papi successivi. L'8 dicembre di ogni anno, dunque, i cristiani cattolici festeggiano il fatto che Maria, madre di Gesù, è nata senza la macchia del peccato originale. Eccezione unica nella storia umana («singolare grazia e privilegio») con cui Dio ha preservato da subito Maria da ogni colpa, anche minima.

## IL GRANELLINO

Siamo una generazione di obesi. Si mangia molto e male. Invece si dovrebbe mangiare poco e bene. L'obesità è causa di molte malattie. Sono stato sovrappeso per parecchi anni. Ciò mi ha portato ad avere il diabete e quattro by pass al cuore. L'obesità genera il sonno e non solo fa male al corpo, ma anche allo spirito. Il Signore questa mattina ci esorta ad essere svegli. Purtroppo c'è un'obesità dello spirito che ci porta a chiudere gli occhi alle realtà del cielo. L'obesità dello spirito si chiama 'accidia' che è un vizio capitale. Una volta, facendo il catechismo ai bambini, chiesi loro: "Bambini, cosa sono i vizi capitali?". Uno di loro rispose prontamente: "Sono quelli che vivono a Roma, la capitale d'Italia!". L'accidia genera l'indifferenza verso le cose del cielo.

L'indifferenza poi può generare anche il disgusto delle cose del cielo. Il primo disgusto che si prova è quello della preghiera. Quando non si prega più, ci si incammina per la strada della perdizione. La preghiera ci dona la consapevolezza di vivere alla presenza di Dio.

Quando si vede e si gusta la presenza amorosa del Signore, si ha lo zelo per essere operoso e non accidiosi nella vigna del Signore. Se molti di noi sacerdoti comprendessimo e vivessimo l'importanza della preghiera, diremmo anche noi come Gesù: "Lo zelo per la casa del Signore mi divora". Purtroppo ci sono parrocchie che sono come pianure piene di ossa inaridite. Cari lettori, voi che vegliate e pregate, pregate, pregate, pregate per noi sacerdoti perché siamo operosi nella vigna nella sua Chiesa, senza stancarci mai nel distribuire il pane vivo della sua Parola e dell'Eucaristia perché il po-

polo dei credenti non diventi anoressico, ma abbia fame e sete dell'amore di Dio. Se il Signore ritornasse in mezzo a noi oggi, come troverebbe te e me? Attiviamoci subito perché, al suo ritorno, ci trovi pieni di opere di vita eterna. Amen. Alleluia.

(P. Lorenzo Montecalvo dei Padri Vocazionisti)





## IL GIOCO DEL SILENZIO NELLA PREGHIERA

di Ebrahim Maceria



Prendevo parte ad una celebrazione eucaristica, giorni fa, e mi soffermai sul momento in cui il sacerdote assumeva il corpo di Cristo sotto forma di ostia consacrata. In realtà, non mi ci soffermai a posteriori bensì attesi che esso si realizzasse, come da rituale. Attesi, in particolare, il rumore che procura l'ostia quando viene spezzata per essere meglio ingerita. Un rumore che a me è arrivato ben distinto per via della filodiffusione attraverso cui sono collegati i microfoni e che mi ha riportato, ha richiamato alle mie orecchie cioè, il rumore delle ossa spezzate durante la crocifissione di Nostro Signore che si rinnova, forse inconsapevolmente, durante la celebrazione della santa messa. Non sono qui, però, per rinnovare la serie di tribolazioni che ha dovuto patire Iddio in quei momenti, ma intendo sottoporre all'attenzione, invece, la serie di parentesi di tempo, a volte soltanto attimi, di cui spesso trascuriamo l'importanza e che ci vengono offerti durante il rito dell'Eucarestia. Attraverso di essi, è possibile isolarsi da questo mondo, per vivere una dimensione ultraterrena, per entrare in contatto con Dio come non mai. Spesso, siamo chiososi, ci distraiamo facilmente, volgiamo le spalle al Tabernacolo per scambiare qualche chiacchiera con chi ci siede accanto o, semplicemente, siamo presenti fisicamente in chiesa ma la mente e il cuore, più precisamente lo spirito, viaggiano altrove. Eppure, quanta grazia ci viene donata se fossimo più attenti, protesi a Dio, concentrati su di Lui, il Padrone di casa, che ci apre le Sue porte per farci sedere alla Sua mensa e nutrirci della Sua parola, gratuitamente. Partecipare alla santa messa non significa soltanto ripetere formule in risposta alla proclamazione della Sacra Scrittura da parte del sacerdote ma significa predisporre col cuore all'ascolto di quanto ha da dirci il Signore che per noi fa sempre festa. Per ascoltare bisogna fare silenzio, il che non significa non avere

diritto di dire la propria, e non a caso ci è stato dato il libero arbitrio. Significa ascoltare se stessi attraverso l'ascolto della parola di Dio che parla di noi, che parla del Suo diletto Figlio, a cui ha fatto assumere la natura umana pure per fargli testare, a sua volta, cosa significhi restare in silenzio. Chi altri, se non Gesù, avrebbe avuto il coraggio di stare in solitudine, per 40 lunghi giorni, nel deserto, soltanto in compagnia di se stesso, in grado di resistere alle continue tentazioni del male? Nessuno! Si può restare in silenzio per vari motivi eppure, in ogni caso, il silenzio vince sulla parola spesa tanto per, perché il silenzio riesce a parlare anche quando non si emettono dei suoni, anche quando la bocca non modula alcun costrutto orale. Il silenzio vince sempre perché è sinonimo di beatitudine e di rettitudine, di tante altre virtù che il cristiano conosce bene ma che non riesce a mettere in pratica, essendo un animale sociale. E ciò si traduce anche nella partecipazione alla mensa eucaristica, un



momento come tanti in cui continuare ad assolvere al suddetto ruolo, sgomitando per accaparrarsi il miglior posto oppure per ammiccare alla persona più influente nelle gerarchie ed altri atteggiamenti simili. Rosinella, al contrario, era veramente assorta durante le celebrazioni e questo possiamo apprendere dai vari filmati che si conservano di lei. Sembrava, ai nostri occhi, ed effettivamente lo era, in preda all'estasi quando volgeva lo sguardo all'altare o alla Madonna, ovvero in comunione con Dio tale da estraniarsi da tutti ed elevarsi in un certo senso, per partecipare animosamente al banchetto celeste, seppure bandito sulla terra. È questo l'atteggiamento che dovremmo assumere tutti, di contemplazione, di vera preghiera del cuore, di prostrazione, di elevazione spirituale che richiede un pizzico di umiltà e di spirito di servizio per potersi realizzare, in senso fisico piegando le ginocchia per inchinarsi dinanzi alla grandezza di Dio e in senso personale, mettendosi poco in evidenza. Ecco perché molte persone, io per primo, amano rifugiarsi nelle chie-



di Ebrahim Maceria

se vuote, quando non v'è trambusto, non v'è agitazione, nessuno "scazzotta" per apparire più attraente agli occhi del Signore, v'è raccoglimento, silenzio, ed è quello che serve per poter scavare nel proprio intimo facendo spazio a Lui e soltanto a Lui, che è l'Immenso e che alimenta la fiamma della nostra fede. A questo proposito, a proposito del fascino delle chiese vuote, ripropongo un brano tratto da una pagina di diario di un autore misconosciuto, che racconta la sensazioni in seno alla sua anima quando visita Nostro Signore presso la Sua dimora. "La chiesa svuotata dei suoi fedeli: un altro posto in cui mi perdo, un altro posto che mi affascina. Un posto in cui puoi sentir parlare, quasi ad alta voce, la tua anima. Altrove, riesci ad avvertire solo il suo sordo biasciare. Adoro le chiesette di campagna o quelle sconsestate e le cappelline private. Si respira aria di storia, di tempi che furono, e ciò basta a farmi sentire nel mio mondo. Se poi ci aggiungo il silenzio assodante, un silenzio rispettoso, ossequioso che nessuno si sognerebbe mai di infrangere, beh, ho trovato il mio rifugio! È un silenzio al quale ti costringi e sai che è l'unico modo per 'annullarti' da questo mondo e al di là degli ineccepi-

bili sibili conseguenti ad una preghiera del cuore che esonda, incontrollabilmente, da labbra non troppo contenitive, tutto tace. O così sembra. Quando mi reco in questo posto, sono portato ad assumere una posizione di prostrazione per entrare in contemplazione. Una contemplazione che guarda anche a me stesso perché tutto ciò che è divino, è umano e viceversa e, se è vero che siamo nati a sua immagine e somiglianza, non posso contemplare il volto di Dio, senza prima aver guardato, a fondo, il mio umile viso.

Tutto, qui, ti conduce oltre il finito e il naturale.

In questo posto io perdo la cognizione del tempo e dello spazio.

Perdo la consapevolezza di chi sia e che cosa stia lì a fare."

### CORONCINA PER LE ANIME DEL PURGATORIO

Signore mio Gesù Cristo, per quella carità che vi condusse ad incarnarvi nel seno di una vergine per amore delle anime, io vi prego di soccorrere quelle che da più tempo stanno penando fra le pene del purgatorio e fra esse vi prego a soccorrere la più antica e l'anima dei miei morti.

***Eterno riposo...***

Signore mio Gesù Cristo, per quella carità che vi condusse a nascere in una stalla per amore delle anime, io vi prego di soccorrere quelle che da più tempo stanno ad ardere fra le fiamme del purgatorio, e specialmente dell'ultima che vi è entrata ed è come novizia fra le altre.

***Eterno riposo...***

Signore mio Gesù Cristo, per quella carità che vi condusse a vivere fra tanti stenti nel mondo per amore delle anime, io vi prego di soccorrere quelle che sono più abbandonate, e specialmente quella che è più di tutte bisognosa.

***Eterno riposo...***

Signore mio Gesù Cristo, per quella carità che vi condusse a predicare con tanti segni e miracoli la vera fede del mondo per amore delle anime, io vi prego di soccorrere quelle che sono state dalla vostra giustizia condannate a più grave pena e per lungo tempo nel purgatorio, specialmente quella che ora sta penando di più sotto il vostro pesante flagello.

***Eterno riposo...***

Signore mio Gesù Cristo, per quella carità che vi condusse a farvi tanto maltrattare, vituperare e condannare per amore delle anime, io vi prego di soccorrere quelle che sono più vicine ad uscire dal purgatorio, specialmente quella che potesse liberarsi con questo suffragio.

***Eterno riposo...***

Signore mio Gesù Cristo, per quella carità che vi condusse a farvi flagellare e coronare di spine per amore delle anime, io vi prego di soccorrere quelle del purgatorio che sono più sante e destinate a maggior gloria, specialmente quella che è a voi più cara.

***Eterno riposo...***

Signore mio Gesù Cristo, per quella carità che vi condusse a morire sulla croce per amore delle anime, io vi prego di soccorrere quelle del purgatorio alle quali io sono più tenuto, specialmente quella per la quale sono più inclinato e che voi conoscete.

***Eterno riposo...***





## IL MIO CANTO DI NATALE

di Anna Fatima Amoroso



*“Caro, caro Natale, che hai il potere di ricondurci alle illusioni della fanciullezza, che ricordi al vecchio i piaceri della sua gioventù, che riconduci da mille miglia lontano il viaggiatore e il navigante al suo focolare, fra le pareti tranquille della sua casa!”*

*Charles Dickens*

Giunti flebili ed appagati al dodicesimo mese dell'anno civile, epoca che assiste affascinata e disincantata al definitivo meato dal caldo variopinto autunnale al cerebrale argenteo inverno per mezzo del misterioso varco solstiziale, che onora beatamente la patrona della vista, tale conclamata Santa Lucia, era nella quale si verifica a livello scientifico la nottata più longeva dell'anno, la quale si configurava presso le popolazioni antiche quale sorta di “resurrezione”, un rimpatrio alla luce aurea, per il quale si ponevano in essere cerimoniosi rituali correlati alla Stella dorata, si accoglie festosamente in India la solennità dell'Illuminazione, si può ammirare estasiati la famosissima e sfavillante Costellazione di Orione, tra i seducenti aromi delle caldarroste e le dolci e fragranti sferzate boree, la bramosa frenesia natalizia si impossessa della stragrande maggioranza, se non dell'universale totalità del genere umano. In occasione della *Nativitas Christi* il globo indiviso, dal Rockefeller Centre di New York, con il suo sublime rilucente fusto, al Winterfest di Hong Kong, sormontando i deliziosi mercatini di Strasburgo, costeggiando le fiacole auree degli Champ Èlysées parigini e valicando allegramente il Giappone, in modo particolare Tokyo, in cui il quartiere dello Shiodome è sorprendentemente rischiarato a giorno, entrambi gli Emisferi Terrestri, al pari di una nobildonna francese alla corte del “Re Sole”, alla stregua

della Regina Maria Antonietta, designata da Napoleone quale “il più sacro degli ostaggi”, trascinata dall'eminente trono al temuto ceppo patibolare, si fascia del più lussureggiante dei drappaggi patinati e la magia incantata del Natale estrinseca la sua *ratio* in un climax di assicuranti focolari domestici, vetrine impeccabilmente allestite, luminarie calorosamente policromatiche. Quella del Natale, secondo la sua primigenia intenzione, è una solennità correlata alla nascita del Redentore, il momento focale in cui Dio ha scelto di rinunciare al suo trascendentismo ed ha deciso di Rivelarsi operando il mistico immanentismo, ma ha assunto una portata sempre più vasta e trasversalmente riconosciuta non soltanto a livello squisitamente ecclesiale, bensì anche tra i non cristiani, chiaramente non in accezione proiezionale religiosa ma piuttosto correlata alla solidarietà ed allo spaccio dei presenti più disparati e convenzionalmente gettonati, che coltivano una sorta di depersonalizzazione natalizia in un'ottica perfettamente confacente alla regia materialistico-utilitarista. Quella della natività di Cristo è una festività perennemente tesa nonché connaturata e domi-



nata da una tripartitica componentistica di sacro/profano/folclore, dal tenore clericale superiore alle celebrazioni legate all'Ascensione ed alla Pentecoste, ma gerarchicamente inferiore alla Pasqua, designata quale ufficiatura sacra della nostra religione, quella all'apice della piramide sovrintendente l'anno liturgico: essa si delinea, con il beneplacito universale, la festa più “sentita” tra la gente, tale da aver “disciplinato” in maniera più che autorevole tutte le sfaccettature dell'umanità, come la dimensione artistica, con straordinari capolavori, come l'affresco di Giotto diligentemente custodito nella Cappella degli Scrovegni a Padova o la tela del Botticelli, “Natività mistica”, che risiede con fierezza alla National Gallery londinese, il parametro sonoro, con conclamati brani musicali, tra i quali ricordiamo l'Adeste Fideles, di incerta paternità, o quello più stornellato e

# IL MIO CANTO DI NATALE

di Anna Fatima Amoroso



salmodiato dai più piccini “Tu scendi dalle Stelle” di Alfonso Maria De Liguori, quello culinario, con le specialità italiane tra le quali spicca senz’altro il famosissimo e fragrante “Pan Dè Toni”, con i suoi ghirigori d’uvetta profumata e i policromatici canditi, orgoglio italiano, o quelle “nostrane”, come le mielose e sgranocchianti cartellate, i mori e flessuosi pupurati e le aromatiche e croccanti mandorle. Nella società odierna, il culto illusorio dell’apparenza si configura come *unicum* del *modus operandi* plenario ed il buon feedback



alle stimolazioni festive richiede necessariamente l’assoluta omologazione, conformemente a quanto previsto dallo Statuto del Consumatore Virtuoso: il rischio a cui si va pericolosamente incontro, durante questo Natale abilmente sospeso, quasi fosse il Saggiatore Galileiano, tra consumismo e simbolismo, è quello di spogliarlo della sua meravigliosa ontologia genitrice di Dio e di sacrificarlo, come un’ifigenia qualunque, allo scabro dei deliziosi e frizzanti pacchetti, alla voluttuosa canicola dell’Arrostato Supremo verso un repentino regresso alla paganizzazione primigenia.

Nel trionfo narcisistico del capitalismo più estremo, i mezzi di comunicazione di massa, non a caso, svolgono non certo un ruolo da ingenua comparsa: essi, con le loro incessanti ed alquanto prepotenti rèclames, perpetrate a quasi 90 giorni dal 25 Dicembre, sottendono una finalità non esattamente attinente alla nascita di Cristo od ai valori familiari, quanto piuttosto l’intento di spingerci all’acquisto sfrenato, in un continuo crescendo di compere che si costituisce linfa vitale per l’economia, in sempreverde crisi, la quale rintraccia sapientemente proprio nel periodo dicembrino l’ambita occasione di risollevarsi, se non altro per boccheggiare un po’. Anche il Pontefice, nel corso di questi splendidi anni di missione divina, ha operato delle intelligenti riflessioni che potrebbero cozzare violentemente contro l’impegnatura logica consumistica ma che ritroverebbero i più sinceri cristiani d’accordo su tutta la linea. Personalmente, trovo alquanto discutibile che il “misticismo magico” della carnalizzazione del Verbo, con tutti i corollari ideologico-ecclesiastici e l’indubbia portata valoriale comportante, vengano perduti per strada secondo un background che privilegia l’indifferenza piuttosto che la carezzevole spiritualità, l’arguto raccoglimento, l’armoniosa sobrietà. La nascita del Redentore si configura quale genesi della speranza, e proprio come i Re Magi si recarono in visita al Bambino in quella magica notte, sotto la prodigiosa guida della Cometa aurea, il loro Virgilio prodigioso, recandogli doni spettacolari e preziosi, potremmo ricercarlo costantemente ed omaggiarlo con un personale impegno, tendente ad una logica di latenza individualistica a tutto vantaggio del prossimo, coltivando, alla stregua di sapienti fattori, in primis l’empatia, collante a presa rapida in senso alla società, la filantropia, la disposizione d’animo, i quali sono motivi che ritroviamo altresì nell’alveo dei dettami del Giubileo dell’anno 2016. Decidere di optare per la sobrietà potrebbe rivelare fantastiche sorprese, maggiori di quanto si spera, potrebbe infatti, come ci augura da sempre Papa Francesco, permetterci di riconoscere il vero volto di Dio attraverso i volti altrui: è come se, attraverso i fantasmi del Natale, lo spettro di quello passato, lo spirito di quello presente e l’apparizione di quello futuro dolcemente descritti dal mio amato Dickens, colui che definiva in termini fortemente polemico-sferzanti la Corte della Cancelleria inglese, rea di sfinire i contendenti e di esautorarli nell’esangue spirito e soprattutto nelle vacue tasche, di sconvolgerne consapevolmente le menti ed infrangerne in mala fede i cuori, si palesassero al nostro ingenuo cospetto e rivendicando il sacrificio sentimentale in nome dell’opulenza ostentativa, ci presentassero la loro salatissima fattura. Se non vogliamo incorrere nell’eventuale sorte dipinta a tinte fosche prospettata a Scrooge, protagonista della



## IL MIO CANTO DI NATALE

di Anna Fatima Amoroso

predelineata novella dickensiana, dobbiamo ravvederci e riscoprire la nostra umanità, rifarci di quella dimensione nell'alveo della quale quella notte di 2017 anni orsono "il Verbo si fece carne e dimorò in mezzo a noi", rispolverando i legami familiari relegati nei polverosi scantinati più remoti del nostro Essere, negli stantii anfratti interstiziali del nostro focolare, riportandoli alla luce, constatandone l'anelito di vita, gettando le irrisorie e vacue maschere indossate quotidianamente, vaticinando auspicabilmente un mondo nuovo, le cui nere tenebre vengono rischiarate dalla lucifera predisposizione d'animo, che non deve limitarsi alle sole relazioni sanguigne ma deve coinvolgere *in toto* gli emarginati, i nullatenenti, gli sfortunati, abbattendo il tramezzo della cupa e nociva indifferenza e sfaldando il velo della povertà, aderendo ad una moltitudine di iniziative di stampo volontaristico miranti all'inclusione attiva e progettuale dei reietti e dei cosiddetti derelitti sociali. Ognuno nel proprio piccolo può realizzare una piccola opera caritatevole, donando il suo semplice tempo e le sue gratuite energie alienandosi anche solo per qualche ora dalla inutile frenesia tesa alla spasmodica ricerca dell'impersonale regalo perfetto, nel favoloso mondo della tecnologia, sicuramente gettonatissimo. Ritrovare la genuinità delle relazioni sociali non è utopico come potrebbe sembrare a prima vista, non occorre a tal fine erigere un fantasmagorico tempio di ghiaccio nel deserto del Sahara, la finezza incontaminata della corrispondenza umana può essere accudita con amorevole diligenza e carezzata con instancabile calore alla stregua di un fuocherello timido ed introverso che piano piano, con piacevole inesorabilità e perfette cure, diviene un'impavida fiammata pronta a riscaldare il mondo. Accompagniamo ideologicamente, in un viaggio immaginario e proficuo, i pastori che nella notte dei tempi furono

resi consapevoli dalle entità angeliche, quasi fossero i soggetti platoniani che grazie alla saggezza dell'ignoranza compiono senza indugi il definitivo salto di qualità dal Mondo dei Dormienti al Mondo degli Svegli, e cerchiamo di rintracciare il Cristo nel nostro semplice ma mai banale quotidiano, divenendo eroi straordinari grazie a gesti ordinari ed offriamogli il meglio di noi stessi. Lasciamo entrare in noi la dolce melodia, la calda *ratio* delle campane che ritroviamo soventi nei motivi musicali natalizi, lasciamo che il nostro ventre venga costellato da una moltitudine di farfalle proprio come quando ci innamoriamo di qualcuno, comprendiamo il mistico simbolismo ed indaghiamo le tracce delle tradizioni festose per afferrarne l'essenza viva, il *fil rouge* compresente in tutti noi. Anch'io, sorpresa dall'ardore sprigionato in me dal pensiero delle festività in arrivo, mi sono buttata a capofitto nell'imminente indagine a tutto campo delle usanze nonché della costumanza più dolce e curiosa legata all'evento dicembrino, come quella concernente uno dei grandiosi monumenti più famosi del mondo, ovvero la Statua della Libertà, l'emblema della dichiarazione di indipendenza americana donato amichevolmente nell'ottocento dai Francesi agli Americani come baluardo della loro affinità fraterna: possiamo quindi ritenere, a buon ragione, tale solenne monumento come il più prezioso ed importante presente mai regalato nella storia. Un regalo che definire monumentale si configurerebbe solo un mero eufemismo, tanta era la maestosità dell'edificio da renderne opportuno il trasporto via mare distribuito su una discreta scala di viaggi navali e da attivare, attraverso l'autorevolezza del New York Times, una straordinaria raccolta fondi, assimilabile a quella compiuta in quel di Lucera per la ristrutturazione della Chiesa di Santa Caterina ad opera della



## IL MIO CANTO DI NATALE

di Anna Fatima Amoroso



nostra più illustre filantropa zia Rosinella, allo scopo di erigere il basamento che avrebbe accolto il segno tangibile di un'amicizia interetnica che al giorno d'oggi sarebbe pressoché impensabile. Lo scambio dei doni, ha invece origini alquanto arcaiche, risalenti alla società degli antichi Romani, e si configura quale rivisitazione in chiave cristiano-religiosa dei cosiddetti Saturnali, eventi di stampo pagano scaturiti dal culto del Dio Saturno, artigiano sacro



delle semine terrene, durante i quali i partecipanti erano dediti allo spaccio reciproco di omaggi contestuali a sontuosi banchetti. È risultata altresì di una commozione tanto unica quanto rara la leggenda legata alle sfere psichedeliche che non possono mancare su ogni abete che si rispetti e sia degno di nota: si narra infatti che queste siano nate da un'esibizione artistica fornita nell'Anno 0 da un anziano ed indigente prestigiatore di Betlemme il quale, avendo saputo della nasci-

ta del Redentore e non possedendo nulla da offrirgli, lo omaggiò deliziosamente di uno spettacolo personale, il quale motivò il primo sorriso di Gesù. Indagare i formanti storico-folcloristici della festività natalizia è qualcosa che conferisce un valore aggiunto, un "quid pluris" alla nostra dimensione spirituale. Come ha ribadito l'amatissimo Papa Francesco: "fermiamoci a guardare il presepe", potremmo scorgerne gli intangibili segreti ed i sacri misteri della fede, prepariamolo con amore, non vivendone l'allestimento al pari di un dovere, di una voce sull'agenda delle eccessive incombenze giornaliere da spuntare, prendiamoci un momento per realizzarlo nella gioia e nella serenità della nostra dimora, con coloro che amiamo, facendo sì che i ruscelletti, i quali sgorgano e mi affasciano sin dalla notte dei tempi con il loro modulato e sinfonico gorgoglio, sommerso e rilassante, si configurino quali fonti battesimali per un nostro battesimo spirituale, consapevole e ricercato rispetto a quello originario, atto di coscienza ed amore per sé ed il prossimo, in ossequio alla concezione eraclitiana secondo la quale dalla fonte acqua nasceva l'anima, fulcro della vita. Rinunciamo volentieri per una volta alla doviziosa sontuosità, poiché, come affermava il Piccolo Principe, "l'essenziale è invisibile agli occhi", estendendo la gaiezza dalla quale siamo pervasi a dicembre e l'amorevole predisposizione d'animo non solo al 25esimo giorno del predetto mese, ma alla totalità dell'anno. Valichiamo, come Annibale, con i pachidermi dell'Amore, le Alpi dell'ostracismo morale, rimpatriando per un po' nella dimensione beatamente fanciullesca ed infantile, rincasando nel calore immenso degli affetti familiari, rimembrando, estatici, nella dolce culla della nostra dimora.

*... Che la magia del Natale illumini il cuore di tutti e rafforzi la gioia di condividere, sperare e rinnovare profondamente la nostra vita. Auguri di cuore".*

*Auguroni di un Santo Natale e felice anno*



## LA VALIGIA

di Loreta Nunziata



Il viaggio della vita consiste nel ringraziare e dire Osanna a Te per il Cielo, per la Terra, per i monti, per le valli, per le nubi di varie dimensioni e variabili, per l'aurora e per i suoi colori variopinti, per la gioia nel cuore che sento nell'ammirare le bellezze del Creato, del sapermi viva, compartecipe della Creazione, per ogni attimo che mi viene concesso di vita, di esistenza, di possibilità di realizzarmi come essere pensante e dialogico in relazione continua e in fieri e possibilistica di grande Amore, perché noi nati dall'Amore divino, riscattati e protetti dall'Amore possiamo viaggiare e ritornare in Cielo come Angeli puri spiriti con la nostra valigia carica di punti di bontà e di carità. O Spirito divino, pieno di Bellezza, di Tenerezza, di Sapienza, di Onniscienza e di Onnipotenza, Ti offro tutta me stessa, il mio cuore contrito, sofferente, pregante, la mia lode ed il mio ringraziamento, la supplica e la richiesta di essere guidata e di corrispondere pienamente alla Tua Santa Volontà, a sentire, a capire la valigia di doni da portare a Te. La Tua Santa Grazia, chiedo, Gesù Bambino di sentirmi piccola, piccola, in modo da volermi sorreggere alla Tua mano celestiale, ricevere il Tuo stesso sorriso sul mio viso, nel mio cuore lo stesso Tuo Amore, per camminare nell'innocenza insieme, nella semplicità, nella protezione e nelle certezze della Tua guida sapiente, per evitare di prendere fossi, di cadere nei pozzi e nei baratri, di rimanere impigliati nei vizi erronei ed in abitudini errate, di non capire più la Via buona e giusta da seguire e perderti di vista Verità Somma. Dio ci ha salvati e chiamati con una vocazione santa aiutati dal nostro Angelo custode, la nostra vita sarà eterna, angelica.

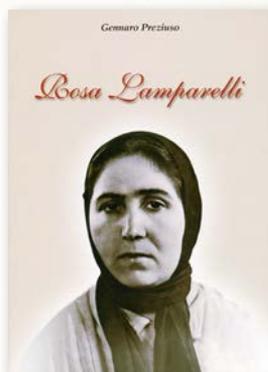
Angelo, amico mio, consolatore ti cerco inesorabilmente. Il mio amore ansioso di te, ti pensa continuamente, vuole accedere alle fonti, riscaldarsi di teneri pensieri. Non sarà vano, spero, il mio

tendere a te, né miei propositi di tenerezza, di abbraccio, di solidarietà, di confidenza, di richiesta di compagnia vengono trascurati o dimenticati. Abbiamo sicuramente bisogno l'uno dell'altro, non possiamo vivere nella solitudine e nello sconforto. Siamo esseri dialogici, che respirano della stessa aria, dello stesso ossigeno ristoratore, che trasportano nei cuori le ricchezze intime, i vissuti, che si confrontano, si dichiarano, si arricchiscono delle vicende e esperienze di storia concreta personale, si compenetrano, per aumentare, per infondere il cibo spirituale all'anima, che cresce, si distende nell'universo dei valori alti, ma anche profondi come il mare. Voglio incontrare, conoscere, avvicinare il volto sorridente, capirne il cuore, le problematiche, sondarne il mistero, accarezzare le ferite, il bisogno, captare, apportare coraggio, serenità e pace. Vorrei essere vento, fuoco, aria, acqua, avere il potere e la forza di beneficiare, di ristorare rispettando ritmi e tempi, in lidi puliti, sempre vergini ed incontaminati, solitari, ma ugualmente e sempre auspicabili, da conoscere, da meditare, intrappolata da restarne, perché l'esperienza sia universale ed arricchente, meravigliosa, unica per ogni incontro. La scambievole amicizia è la risorsa più bella, il dono più splendido, la ricchezza più agognata, perché non si demoralizzi lo spirito, non langua, non deperisca, ma viva di coraggio e di passione, di vita, di senso e di enorme conforto. Essa è il treno, che corre, che va, che non si ferma mai, che ha voglia di viaggiare insieme nell'umanità fantastica, che si allietta in solidarietà reciproca, nello scambiarsi emozioni, considerazioni, creatività di pensiero unico ed originale di ciascuno, è forza potente, attrattiva che ti spinge al dono della tua vita, del tuo tempo, perché senza l'amico vero non si può stare bene. Mi sento legata a te, alla tua ricerca di me, anima solidale, bella, pulita, bianca, trasparente come l'acqua cristallina ed il limpido Cielo bianco, sei il mio sogno realizzato, il mio vissuto felice e completo, il mio vagone preferito, la speranza, la fragranza, la dolcezza, la luminosa splendida luce, lo splendore, l'abbaglio, la felicità, nella mia esistenza.

**Grazie che ci sei amico vero, fatti incontrare e vedere.**



# Regalati e regala i volumi



I volumi possono essere richiesti all'Associazione  
"Il Covo di Preghiera di Santa Caterina"

Via Mozzagrugno, 24 - 71036 Lucera (Fg) - Tel. 0881 548 440 - 339 16 36 587

[www.covodipregiera.it](http://www.covodipregiera.it) • [info@covodipregiera.it](mailto:info@covodipregiera.it)



## Casa Rosa Lamparelli

**Preghiera Comunitaria**

Tutti i giorni feriali dalle ore 20,00 alle 21,00

**orari di visita**

Tutti i giorni feriali

mattina 10,00 - 12,00

pomeriggio 17,30 - 19,30

*Per chi volesse visitare la sua casa nei giorni festivi contattare preventivamente l'Associazione*

Potete chiedere *Mistica Rosa* scrivendo:

Associazione "il Covo di Preghiera di Santa Caterina" Via Mozzagrugno, 24 - 71036 Lucera (Fg)

Telefonando al numero 0881 548 440 - 339 16 36 587

Protezione dei dati personali

(decreto legislativo 30 giugno 2003, n° 196, codice tutela dati personali)

Si informa che:

- i dati personali vengono da noi trattati a livello cartaceo e informatico e raccolti presso la sede operativa dell'Associazione, per adempiere ad obblighi imposti dalla legge, dai regolamenti e dalla normativa comunitaria e per gestire i rapporti intercorrenti in ogni fase;
- che i dati in nostro possesso non saranno diffusi, né comunicati a soggetti terzi a fini commerciali, fatti salvi i limiti di cui all'art. 16 o. Lgs. 196/2003;
- può esercitare in ogni momento i Suoi diritti (riconosciuti dall'art. 7 D. Lgs. 196/2003), scrivendo all'Associazione "Il Covo di Preghiera di Santa Caterina" Via Mozzagrugno 24 71036 Lucera (FG) - presso cui si può conoscere l'elenco aggiornato, comprensivo degli indirizzi, dei responsabili e degli eventuali terzi destinatari di comunicazione di dati personali;
- ha difatti diritto di conoscere in ogni momento quali sono i suoi dati personali in nostro possesso e come essi vengono utilizzati;
- ha altresì il diritto di farli aggiornare, integrare, rettificare o cancellare, chiedere la sospensione od opporsi al loro trattamento, inviando una richiesta in tal senso alla nostra Associazione, tramite raccomandata, telefax o posta elettronica al recapito su riportato.

